

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

Incontri e scelte da cui nasce una vita nuova

Durante la Veglia di ieri sera in Cattedrale quattro adulti hanno ricevuto il Battesimo

DI SARA PISANI

Durante la solenne Veglia pasquale di ieri sera nella Cattedrale di Cremona il vescovo Antonio Napolioni ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana a quattro catecumeni che, nella notte più importante dell'anno liturgico, hanno così ricevuto Battesimo, Cresima e Prima Comunione.

«Una delle cose più belle per la comunità è vedere persone che scoprono la fede da adulte», ha dichiarato a margine della celebrazione don Luigi Donati Fogliazza, incaricato diocesano per il Catecumenato. «Incontrare persone che da adulte hanno scelto il Battesimo ci fa interrogare su che portata dovrebbe avere la fede nella nostra vita». E ha proseguito: «Per i catecumeni è un dono incontrare la comunità che li accoglie. Ma anche per la comunità è un dono incontrare loro». Le storie di queste persone sono le più disparate. Tra loro c'è una coppia di sposi originari della Nigeria, Kenneth e Sofia, che vive a Cremona con i propri due figli ed è in attesa di un terzo. Dopo aver battezzato i bambini, ora anche i genitori si sentono pronti a fare questo passo. E ancora, la storia di Regi, giovane ragazza di origine albanese. La sua famiglia è sempre stata cristiana, ma

durante il regime comunista ha dovuto abbandonare la pratica religiosa e non ha potuto battezzare i figli. Dopo aver viaggiato tra Europa e America, Regi ha incontrato quello che poi è divenuto suo marito e, attraverso la figura della suocera Antonietta, si è innamorata del Signore. C'è poi la vicenda di Alice, giovane

italiana nata in Emilia e cresciuta in una famiglia lontana da un approccio alla vita di tipo religioso. Anche nel suo caso l'incontro con la madre del fidanzato ha segnato un passo importante nell'avvicinarsi a una dimensione di spiritualità, fino a giungere alla conversione di fronte alla Cattedrale inferiore di Assisi.



Alice, Regi, Kenneth e Sofia in Cattedrale con don Luigi Donati Fogliazza (foto Mazzini)

LA TESTIMONIANZA

Sull'esempio del nonno

Alice Piacentini nasce nel 1996 a Sant'Illario d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, da una famiglia di tradizione comunista che tra i valori impartiti ai propri figli non includeva la religione. Solo la figura del nonno, che viveva una sua dimensione spirituale molto personale, le è stata esempio durante l'infanzia. «Mio nonno leggeva la Bibbia da solo e a volte si rifugiava in chiesa quando non c'erano particolari celebrazioni – ricorda Alice –. Lo osservavo senza capire. Solo da adulta ho iniziato a farmi delle domande e nella fede ho trovato le risposte». Per Alice l'incontro con la religione è avvenuto a piccoli passi, gra-

zie a Severina, madre del compagno, che è stata la porta di accesso verso un mondo a lei sconosciuto. «Serviva un certo percorso e maturazione per arrivare alla rivelazione. Nel 2018, al mio terzo viaggio ad Assisi, sono scoppiata in lacrime e ho capito che qualcosa era definitivamente cambiato». Alice non rinnega però le sue origini. «Il mio avvicinamento alla fede è un'integrazione del percorso precedente. Ci sono valori che possono essere condivisi, come il vivere secondo il bene comune o la genuinità nelle relazioni». La famiglia di Alice ha accolto piacevolmente questo suo desiderio e l'ha sostenuta nel suo percorso di conversione.

Ogni storia si situa in un contesto parrocchiale decisivo, quello del paese in cui si vive e da cui, attraverso l'apporto del parroco e di laici formati, sono stati accompagnati alla consapevolezza e alla scelta definitiva di entrare a far parte della comunità cattolica. Il cammino del pre-catecumenato può avere durata variabile. Nella Diocesi di Cremona, dopo la richiesta formale al vescovo, dura circa due anni ed è scandito da cinque incontri, svolti in parte all'interno della parrocchia di appartenenza e successivamente a livello diocesano.

«La finalità del percorso – prosegue don Fogliazza – è favorire l'incontro tra i catecumeni che provengono da città diverse e contestualmente approfondire il Vangelo e la preghiera, che permette la crescita della propria fede in un clima molto sereno e familiare». Durante la Veglia molti sono stati i gesti compiuti per permettere ai catecumeni di entrare a far parte della comunità cattolica. Padrino e madrina hanno consegnato loro, al momento del Battesimo, la candela accesa al cero pasquale e il Vescovo ha donato loro la veste bianca, simbolo di purezza; poi l'unzione con il Crisma, simbolo della confermazione nella fede. Per la prima volta hanno quindi potuto ricevere il Corpo di Cristo.

Ricordati alla Messa del Crisma gli anniversari di ordinazione

Nella mattina del Giovedì Santo è stata celebrata in Cattedrale la Messa del Crisma. L'Eucaristia, iniziata alle 9.30 con la processione dal Palazzo Vescovile, è stata concelebrata da tutti i presbiteri della diocesi, che hanno rinnovato le promesse sacerdotali. Durante l'omelia il vescovo Napolioni ha inoltre ricordato gli anniversari di ordinazione: quest'anno festeggiano il 70° don Mario Olivi e don Silvano Rossi; il 65° don Enio Asinari, don Sergio Lodigiani e mons. Giuseppe Soldi; il 60° don Luigi Carrai e mons. Floriano Danini; il 50° don Agostino Anglois, don Lucia-

no Carrer, don Mauro Felizetti, don Mario Martiengo, don Francesco Migliorati, don Cesare Nisoli, don Luigi Pisani, mons. Angelo Staffieri e mons. Ruggero Zucchelli; il 25° don Vittore Bariselli, don Andrea Bastoni, don Pierluigi Capelli, don Gabriele Filippini, don Stefano Lazzari, don Antonio Mascaretti, don Adriano Veluti e don Stefano Zoppi. Non è mancato un ricordo per i sacerdoti saliti al Cielo: don Giuseppe Giordani, don Cesare Perucchi e don Stefano Bonfatti. Durante la Messa sono stati benedetti gli oli santi che il Vescovo ha poi consegnato ai vicari zonali perché siano distribuiti in tutte le parrocchie.

In carcere segno di rinascita

Anche quest'anno il vescovo inizierà la giornata della Pasqua con la celebrazione della Messa presso la casa circondariale di Ca' del Ferro, con i detenuti e gli operatori presenti. Un'occasione per non dimenticare, in questo giorno di festa, le periferie delle città e farsi vicino, a nome della Chiesa cremonese, alle solitudini di luoghi spesso dimenticati, dove giunge però forte il messaggio di salvezza e redenzione della risurrezione.

«La visita del vescovo è sempre una grande emozione, sia per il personale che per i detenuti: la gioia è chiara e visibile – afferma don Roberto Musa, cappellano del carcere di Cremona insieme a don Graziano Ghisolfi –. Monsignor Napolioni ha espresso il desiderio di poter tornare, poiché a causa delle restrizioni covid ancora in vigore nella casa circondariale non è stato possibile visitare la struttura nella sua complessità». Come accade in ogni parrocchia, anche Ca'

del Ferro ha seguito il percorso quaresimale, e – continua il sacerdote – «è in questo cammino che si può vedere ancora meglio l'affermarsi del bene sul male. L'impegno di tutti è stato quello di arrivare alla Pasqua come persone rinnovate nello spirito affinché la risurrezione di Cristo sia un messaggio di salvezza e rinascita verso una nuova vita, che in carcere è esattamente il traguardo che cerchiamo di raggiungere ogni giorno con ogni detenuto».

La Messa sarà celebrata da monsignor Napolioni con la presenza degli operatori penitenziari in turno, dei volontari e delle autorità, ma soprattutto dei detenuti che vorranno partecipare nei limiti numerici consentiti; un momento profondo e significativo per ricordare che non importa quante volte si sbaglia o quali siano gli errori commessi: la morte e la risurrezione di Cristo portano la salvezza a tutti quelli che sono pronti ad accoglierlo.

Stamattina il vescovo presiederà l'Eucaristia nella casa circondariale di via Ca' del Ferro con detenuti e personale

La Sacra Spina torna nelle strade



La processione per le vie di Cremona

Atre anni di distanza, le vie del centro storico di Cremona sono tornate a essere percorse in preghiera dai fedeli cremonesi che, guidati dal vescovo Antonio Napolioni, hanno vissuto la tradizionale processione del Venerdì Santo con la Sacra Spina. La reliquia, donata da Papa Gregorio XIV – già vescovo di Cremona – al Capitolo della Cattedrale nel 1591 è stata dunque portata nuovamente in processione da monsignor Napolioni che ha ricordato quanto questo gesto «ci aiuti a uscire, a metterci in cammino, insieme, come discepoli dietro al Signore Gesù. Accogliamo il suo invito esigente e liberante, e invochiamo lo Spirito perché faccia di noi veri testimoni d'amore».

Dopo un breve momento di preghiera in Cattedrale, i fedeli, meditando le stazioni della Via Crucis, hanno seguito il consueto percorso per le strade del centro di

Cremona. Insieme ai molti laici e religiosi, hanno preso parte alla processione i sacerdoti della città, il Capitolo, il vescovo emerito Dante Lafranconi e monsignor Napolioni, con la Sacra Spina. Al rientro in Cattedrale, il pastore della Chiesa cremonese ha proposto una propria riflessione sulla dinamica dell'uscita, che si era persa negli ultimi anni. Il Vescovo ha ricordato come questa sia stata sperimentata in primo luogo dal Cristo, «un uomo nuovo che esce dal Padre per gettarsi nella mischia del peccato del mondo, tra gli uomini duri di cuore». «Gesù – ha concluso il vescovo – come reliquia lascia una spina per invitarci ad andare incontro all'altro con il desiderio di condividere con lui non solo le gioie, ma anche le fatiche, le sofferenze, le spine. Questo è portare la pace di Cristo nel mondo».

Andrea Bassani

Le celebrazioni di oggi

Sarà celebrata questa mattina, alle 11, in Cattedrale, la solenne Messa pontificale di Pasqua, al termine della quale il vescovo Napolioni impartirà la benedizione solenne e concederà l'indulgenza plenaria. La celebrazione, trasmessa in diretta tv su Cremona1 (canale 19 del digitale terrestre) e su tutti i canali social della diocesi. Ultimo appuntamento della giornata odierna sarà quindi, alle 16, la Messa presieduta dal vescovo Napolioni al Santuario di S. Maria del Fonte, a Caravaggio (diretta streaming sul sito del santuario). L'intero percorso della Settimana Santa, con le celebrazioni presiedute dal Vescovo, può essere rivissuto sul portale internet diocesidicremona.it grazie al resoconto di tutte le liturgie, con video e ampie photogallery.

IL MESSAGGIO

La notte che vince! Una Pasqua di pace è più di un augurio

Come ogni anno, alla vigilia della Pasqua, il vescovo Napolioni propone alla diocesi un suo messaggio con un augurio e uno spunto di riflessione per prepararsi a vivere la solennità più importante. Quest'anno il suo pensiero si rivolge in particolare alla ricerca di un motivo di speranza, di una luce di pace, in un'epoca storica così segnata dal dolore.

DI ANTONIO NAPOLIONI *

Non c'è Venerdì Santo, per quanto buio, violento e prolungato... non c'è notte del male e del peccato che non ceda il passo al mattino di Pasqua. All'alba di un giorno nuovo, reso possibile dalla mitezza di Dio, che non entra in guerra tra gli uomini, ma si fa vittima d'amore per disarmarli. L'uomo della croce risorge dal sepolcro e guida, inesorabilmente, la storia – attraverso le sue contraddizioni e ricadute – fino all'abbraccio eterno del Padre. Dopo la battaglia della pandemia, continuiamo a lottare e pregare perché cessi tanto altro dolore. Vorremmo una Pasqua di pace, di quella vera, fatta anche di perdono e verità. Ma non so se tutti la vogliono. Dio certamente sì. E per questo ci dona e mostra Gesù: nei bambini in fuga, nell'amore eroico delle mamme, nel grande abbraccio dell'accoglienza, nella fatica di chi cerca vie di pace che rifiutino altrettanto violenza omicida.

Il dolore è acuito dal pensiero che combattano popoli fratelli, della medesima storia, cultura e fede cristiana, subendo le perverse logiche del potere e del dominio, mostrando come si può inquinare il Vangelo quando cuore e mente non si lasciano purificare. Ma questo accade anche nel nostro piccolo, nelle incoerenze e meschinità di tutti noi, sempre tentati dal male, sempre di qualcosa colpevoli e peccatori.

Ma alla fine della notte... viene la notte di Pasqua! Che la liturgia, nell'*Exsultet*, canta così: «Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti». Non ci saranno dunque vincitori e vinti, ma solo salvati e perdonati, per la potenza della morte del Figlio di Dio, che risorgendo ci ridona la vita, nuova ed eterna. Lui, il Signore, tutto questo l'ha fatto e lo fa, ma fermandosi sempre ad un millimetro dal libero sì di ciascuno di noi. La luce del nuovo giorno risplende, ma solo a chi apre uno spiraglio della sua finestra interiore per farla entrare. Per la pace, perciò, c'è sempre tempo, e sempre vincerà... se anche tu lo vuoi. Anche tu che attraverso una buia notte di solitudine e paura, di tristezza e di peccato, di miseria e rabbia verso tutti... qualunque sia la tua storia e il tuo male, qualsiasi possano essere le tue ragioni, guarda alla Pasqua di Gesù, solidale nella fragilità e potente nell'amore, e unisci la tua notte di sconfitta alla Sua notte di Agnello immolato e vittorioso. È il santo mistero che riapre sempre la storia a nuove stagioni di pace e di civiltà, e che offre anche a te giorni carichi di semplice ed eterna bellezza.

Questa è la certezza di fede che abbiamo ricevuto senza alcun merito e con fierezza cristiana raccontiamo al mondo. È più di un augurio, perché è preghiera e grazia.

* vescovo